

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



Indice

Editoriale	1
2° edizione del Forum MED – Mediterranean Dialogues	3
Gli eroici difensori della verità	5
In ricordo del Gen. C.A. Arnaldo Ferrara	7
In ricordo del Gen. Romano e dei Caduti di Volpiano	8
1° Adunata 47° Corso Carabinieri	9
Uno strumento che si intona col Natale: l'ocarina	12
Recensione Libri	13
60 candeline per la Sezione ANC di Carpineto Romano	15
Attività volte	17

EDITORIALE

Preoccupazioni e speranze per la crisi globale, europea e nazionale: una politica basata sui valori come possibile via d'uscita.

Qualificati autori - oltre alla stampa quotidiana - non mancano di sottolineare come la globalizzazione, che doveva portare ad una nuova età dell'oro, dimostri lentamente un pericoloso lato oscuro, fatto di disoccupazione, bassi salari, rischi ambientali, crisi finanziarie, aleatorie tensioni internazionali ed altre incognite. Con riferimento alla sola Europa, evidenti sono i negativi indici delle nascite e della produzione. Certo, in ogni caso, che sino al primo '900 era il vecchio Continente a proiettare una stravincente forza verso l'esterno (USA e CINA comprese).

Oggi, la Cina ha precise visioni, idee e forza per invertire il ruolo operativo. Le forze che prima si sono estese in Asia, ora tornano dominatrici sui territori dove hanno avuto origine.

Crollato il mito dell'economia che fa tutto, cui si è associata la crisi finanziaria, la magia della globalizzazione ci ha infatti portato a risultati opposti a quelli previsti.

Oggi, la maggioranza degli esperti afferma che *l'economia è importante, ma la realtà nella sua*

pienezza e la vita nella sua complessità sono una cosa diversa, spiegando inoltre come "dopo il muro di Berlino sia caduto anche quello di Pechino"... e nel mondo è dilagato un preoccupante sentimento di paura.

Sull'integrazione *economia e politica* è sotto gli occhi di tutti che l'Europa:

1. non ha una vera *politica estera*, carente com'è di uno specifico seggio all'ONU;
2. difetta di una vera *politica industriale*, essendosi negli anni preoccupata di impedire il *dumping* (concorrenza asimmetrica) interno, ma assurdamente tollerando quello esterno;
3. manca di una vera *politica commerciale*: fortissima sul mercato interno, è debolissima su quello esterno, tanto che al WTO (organizzazione mondiale del commercio) è rappresentata da un solo *Commissario*;
4. è priva di una vera *politica energetica*, testimoniata dai tanti accordi bilaterali stipulati dalla Russia con i singoli Stati in materia di relative forniture;
5. trascura la *politica demografica*, i cui numeri asimmetrici dimostrano che si stanno producendo poche *tombe* ma, soprattutto, poche *nascite*;
6. ha una carente *politica sociale*, in quanto il lavoro è storicamente basato sul presupposto del luogo fisso geograficamente e nella tipologia di attività svolta, creando non pochi disagi in caso di obbligatori spostamenti o semplici rotazioni;
7. salvo *Erasmus*, non ha programmi culturali integrati, scommettendo banalmente ed esclusivamente sul turismo diffuso.

Conclusivamente e raffrontando Asia ed Europa, dobbiamo ammettere che due sono le forze che oggi si scontrano sul globo terrestre: da un lato si trova la crescente prestantza del mercato mondiale e dall'altro la calante efficienza dei mercati nazionali.

Come reagire al fallimento totale? Nelle piccole e sempre più atrofiche gabbie nazionali finito è il tempo della politica schiava dell'economia. Nuove idee e valori spirituali urgono, e saranno imposti dal malessere che via via si sposterà dal basso verso l'alto. Per cominciare a cambiare occorre fantasia e curiosità; occorre coinvolgimento civico più che miriadi di inosservate norme pubbliche; occorre miglior impiego del *volontariato*, meglio sfruttando – ad esempio – l'istituto del 5 per 1000; occorre senso civico, articolazione delle competenze operative, controlli continuativi, convinto senso di responsabilità *et similia*. Come accettare che le periferie di molte città siano in mano a organizzazioni criminali che impunemente gestiscono redditizi mercati della droga? Non vi è carenza di controllo sulle persone potenzialmente pericolose che facilmente delinquono con armi da fuoco, di cui è vietato il possesso prima ancora del trasporto?

Quanto all'Associazione Nazionale Carabinieri, vorrei ricordare a qualche giovane socio che per:

- Statuto organico, spettano a noi le scorte della Bandiera e del Medagliere;
- intese raggiunte durante la mia Presidenza nazionale le corone onorifiche per i Monumenti ed altro venivano portate da un militare in servizio (a destra) e da un socio ANC (a sinistra), a significare **che l'Arma è una sola**.

Auguri vivissimi infine a tutti i lettori con rispettive famiglie per le prossime Festività, e perché il 2017 veda realizzate tutte le cose necessarie alla nostra amata Italia e care ai nostri cuori.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

2° EDIZIONE DEL FORUM MED - MEDITERRANEAN DIALOGUES

Roma è tornata ad essere, per il secondo anno consecutivo, la "Capitale del Mediterraneo": dall'1 al 3 dicembre si è svolta la seconda edizione di "**Med Dialogues - Beyond Turmoil, a Positive Agenda**" (Oltre la confusione, un'agenda positiva) promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI). Come al suo debutto nel 2015, l'evento ha visto presenti nella capitale decine tra capi di Stato, ministri e vertici delle Organizzazioni Internazionali e circa 400 leader del mondo della politica, dell'economia e della finanza, 80 tra *think tank* e istituzioni internazionali, nonché studiosi ed esperti provenienti da circa 55 Paesi. Un indice di quanto questo progetto sia condiviso e sostenuto internazionalmente.

I "*med dialogues*" sono stati preceduti da una serie di incontri preparatori: tra gli altri, tavole rotonde tra imprenditori delle due sponde del Mediterraneo, la riunione dell'*Aspen European Strategy Group*, incontri del *Med-Reg* (Mediterranean energy regulators) e quella degli esperti di sicurezza del *Nato Defence College*. Per tutti, il lavoro è stato racchiuso in questa locuzione "*Leaving the storm behind : ideas for a new Mediterranean*" (Lasciando la tempesta dietro: idee per un nuovo Mediterraneo).

Nel suo discorso inaugurale, il Presidente della repubblica *Sergio Mattarella*, dopo aver sottolineato che questo dialogo rappresenta una preziosa occasione di confronto, ha ricordato che "il Mediterraneo è uno straordinario amalgama di culture, risorse naturali, esperienze

scientifiche, saggezze millenarie che hanno saputo dar vita - succedendo le une alle altre - a civiltà di grande spessore. Ma troppi sono gli attacchi condotti a questo "unicum", che sarebbe interesse universale tutelare e sviluppare. La nostra fragilità è nel considerare le due sponde come bordi di una faglia, come parti separate, lontane dal saper mettere in comune quanto ciascuna può offrire all'altra, nella condivisione di un destino collettivo".



Sono quindi iniziati i lavori e, in estrema sintesi, questi i temi chiave affrontati:

Prosperità condivisa - In questo ambito, particolare attenzione è stata dedicata al ruolo che gli imprenditori e la società civile possono svolgere per favorire la prosperità e la stabilità politica in una regione in cui possono essere messe a frutto nuove opportunità. In questo contesto, MED 2016 ha affrontato anche due argomenti correlati: gli obiettivi di sicurezza energetica con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, coinvolgendo i paesi dell'Africa sub-sahariana in dialoghi che, spesso, sono limitati alle sponde nord e sud del Mediterraneo.

Sicurezza condivisa - Le discussioni su questo pilastro si sono concentrate sulle strategie vitali per combattere il terrorismo e promuovere con successo le transizioni post-conflitto e la



costruzione delle istituzioni, volte a migliorare la crescente capacità di recupero (*resilience*) nei paesi del Mediterraneo. Questo sarà tanto più possibile se nuove opportunità saranno offerte alle giovani generazioni in tutta la regione attraverso:

- la crescita più inclusiva, ponendo fine ai resoconti di odio e di esclusione che propongono i movimenti jihadisti.

- la cooperazione di *intelligence* e l'impegno delle comunità locali per contrastare l'estremismo violento e il crimine organizzato.

Questi obiettivi richiedono un ulteriore sforzo: ripensare l'ordine regionale nell'*area MENA* (Medio Oriente e Nord Africa—vedi cartina geografica).

Intervenendo nella sessione dedicata alla situazione in Siria, l'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, *Staffan De Mistura*, ha lanciato un appello al gruppo terroristico *fronte al Nusra* a lasciare Aleppo (NDR : "fronte Jabhat al Nusra" vuol dire "fronte per il sostegno per il popolo di al-Sham", una regione della Siria : è un gruppo estremista islamico che, prevalentemente, combatte in Siria ma non è l'*ISIS*, il cosiddetto "Stato Islamico").

Nel suo intervento, il ministro della Difesa, *Roberta Pinotti* ha detto "La lotta al terrorismo nei teatri come Iraq e Siria sta ottenendo dei risultati, ma la prossima strategia si dovrà basare sulla prevenzione. Parlare del terrorismo e delle minacce che stiamo affrontando è quanto mai importante in un contesto transnazionale come questo. Il terrorismo sta colpendo l'ordine internazionale e mettere insieme le nostre riflessioni penso sia fondamentale per capire come agire al meglio". Ha quindi spiegato che questa nuova tipologia del fenomeno "sceglie accuratamente gli obiettivi da colpire".

Migrazione - Il recente aumento dei migranti e flussi di rifugiati si sta trasformando in una crisi umanitaria. In questo contesto, la discussione si è incentrata su: l'individuazione di percorsi sicuri e legali per i richiedenti asilo; favorire l'inclusione sociale; fornire protezione e assistenza ai migranti in stato di bisogno; armonizzare in modo efficiente politiche di lotta al traffico con il rispetto dei diritti umani.

Società civile e cultura - Alla base delle discussioni, il riconoscimento del fatto che la regione mediterranea è un unico "*melting pot*" di culture e religioni, con importanti eredità storiche, e un ricco patrimonio naturale e culturale. In particolare, sono stati esaminati : il pluralismo sociale e religioso; contro-narrazioni per la lotta all'estremismo religioso; il ruolo dei media nel superare pregiudizi e percezioni errate; il ruolo cruciale delle donne e delle giovani generazioni.

In sintesi, questi i punti nodali emersi nella giornata conclusiva della tre giorni di lavori del *foro di dialogo* : stabilizzare i paesi in prima linea nella lotta al terrorismo; spingere i paesi della regione delle due sponde del Mediterraneo ad essere protagonisti del processo di stabilità; aiutare gli stati devastati da conflitti ad avviare un processo politico, inclusivo di tutte



le componenti etniche, religiose e sociali.

Nel suo intervento a chiusura dei lavori, l'allora ministro degli Esteri ed oggi Presidente del Consiglio, *Paolo Gentiloni*, ha affermato "il Mediterraneo non è un guaio, un condensato di crisi da cui, se possibile, stare alla larga", ma piuttosto "un paradosso geopolitico". "E' contemporaneamente la zona del mondo in cui diversi livelli di tensione si stanno intrecciando e al tempo stesso la zona dove, se riusciamo a governarlo, creiamo un contesto che può avere risvolti positivi in tutto il pianeta". E infine "il 2017 potrebbe essere l'anno della sconfitta definitiva di Daesh, a Sirte, Mossul, Raqqa. Questo straordinario risultato di cancellare la coincidenza tra un gruppo terroristico e controllo del territorio sarà un risultato importantissimo ma certamente ci saranno delle sfide davanti a noi, quelle del dopo liberazione".

Aldo Conidi

GLI EROICI DIFENSORI DELLA VERITÀ

Eventi che vediamo da tempo verificarsi nella c.d. "vita pubblica" e non solo, riportano alla mente testi e riflessioni anche molto antiche, che probabilmente ognuno di noi avrà sentito fare.

Discorsi che "planano" anche su argomenti dei quali nessuno ama disquisire, anche su argomenti considerati scabrosi, ma che valutando quanto accade ormai da non poco tempo sotto gli occhi di tutti, più o meno velatamente, sicuramente non lo sono ormai più di tanto.

Sin da quando è venuto ad esistere il concetto di "denaro", inteso come potenzialità di spesa e capacità di acquisto dei più svariati beni, per molti individui è diventato una sorta di vera e propria ossessione.

Realista e profetico *Shopenhauer* era solito affermare: "La ricchezza è come l'acqua del mare... Più ne bevi più ti viene sete". E sembra questa l'unica possibile spiegazione per comprendere le radici del c.d. "animus" che spinge l'agire di quanti, ormai accecati da una bramosia inquietante per i livelli che riesce a raggiungere, sembrano disposti a calpestare proprio tutto e tutti nella loro spesso ben camuffata, ma delirante quanto irrefrenabile, sete di arricchimento.

E per tutti coloro che abbiano sempre condotto una vita onesta, non è sempre agevole comprendere come chi ha già tanto, anche troppo, e sicuramente ben oltre qualsiasi necessità anche al di là dei più fantasiosi capricci, sia serenamente incline a travolgere qualsiasi valore o



principio nella folle corsa che spinge ad avere sempre di più... Pur avendo già quanto basta e avanza per condurre molto agiatamente anche ben più di una vita... Viene da chiedersi: forse costoro pensano che con i soldi si possa comprare anche il dono dell'immortalità?? Pensano forse di poter vivere tante vite durante le quali potranno spendere comodamente tutti i soldi illecitamente accumulati, a dispetto di norme cogenti e di qualsiasi principio etico?

Sarebbe ancora più preoccupante in quanto l'esperienza ci insegna che chi pensa che con il denaro

si possa comprare TUTTO, è anche con ragionevole grado di certezza disposto a TUTTO per il denaro. Di conseguenza è abbastanza triste constatare come in molti casi questa avidità dilagante, questo “*animus accipiendi*” che guida i passi di tanti, abbia purtroppo invaso anche settori che per definizione e loro natura dovrebbero avere una “spinta” in senso opposto.

Settori che dovrebbero essere ispirati, a seconda delle aree di competenza cui si fa riferimento, a principi di gestione della cosa pubblica; o di equa e coerente amministrazione della Giustizia; o di risparmio di denaro pubblico nell’interesse della collettività, e nell’interesse della vita e del futuro dei cittadini che magari credono ed hanno sempre creduto in coloro che in tali settori operano, e nella loro presunta onestà e correttezza nell’agire.

Settori che sembrano in molti casi scivolare nel baratro di una corruzione profonda della quale non si riesce ad intravedere il limite.

Una corruzione stratificata alla quale sembra difficile se non proprio impossibile, poter porre fine... Una corruzione che sembra trascinare sempre più persone in quanto come il celebre demone “si veste di bianco e non di nero”, in modo da non poter essere riconosciuta da chi potrebbe smascherarla, da chi vorrebbe combatterla. E così diventa ancora più viscosa e pericolosa non solo per i “tutori della legge”, ma sotto un certo punto di vista anche per quanti se ne rendono artefici, in quando riuscendo a vivere ed agire “travestiti” da persone perbene, finiscono spesso per non comprendere fino in fondo il pesante disvalore dei reati che commettono, i gravissimi danni che arrecano a più parti.

Finiscono perciò a volte per diventare anche molto peggiori dei criminali propriamente detti e come tali qualificati ed identificati, in un declino del quale è difficile comprendere la profondità e tantomeno il confine.

Anche perché si rendono disponibili a qualsiasi compromesso pur di celare la reale finalità del loro agire, disposti ogni volta a calpestare valori e persone, pur di raggiungere lo scopo di vedere realizzarsi anche i loro più oscuri disegni finalizzati ad una costante sete di ricchezza che possa aumentare sempre, che possa senza soste crescere a dismisura.

Allora il pensiero non può non andare a quanti tra mille sacrifici quotidiani continuano a lavorare onestamente spesso per poter portare a casa il minimo indispensabile. Poi, come non pensare con ammirazione e gratitudine a quanti preziosi “angeli in divisa” sono morti in adempimento del loro dovere? A quanti rischiano ogni giorno la loro vita per cercare in ogni modo possibile di tutelare tutti noi da chi a vario titolo delinque? Da chi ruba, da chi imbrogliava, da chi tradisce e da chi uccide?

E molto spesso il criminale più ripugnante e pericoloso, è camuffato da persona insospettabile. Soprattutto in questi casi, l’unica speranza per il trionfo della Giustizia e la tutela degli indifesi, è il paziente, professionale, difficile, attento e spesso pericoloso lavoro di esponenti delle Forze dell’Ordine onesti, che con il loro GRANDE e non comune valore, con il loro senso del dovere e fondamentale lavoro, riescono a far emergere la verità a dispetto delle apparenze... Quella verità dirompente e limpida, che sola con la sua luce può squarciare le tenebre e far trionfare la Giustizia e la vita...

Perché mai potrà esserci vita senza verità, mai potrà esserci vita senza Giustizia, quindi mai potrà esserci vita senza chi le difende con il costante prezioso ed importante lavoro a tutela di tutti noi.

Giulia Calderone

IN RICORDO DEL GENERALE ARNALDO FERRARA

CAV. GR. CR. PROF. GIANCARLO ELIA VALORI

Cavaliere del Lavoro

Roma, 2 dicembre 2016

Carissimo Generale e Amico,

è mio desiderio, con la presente, farTi pervenire alcuni articoli pubblicati su importanti blog nazionali, a mia firma, redatti per rendere un doveroso e sentito omaggio ad Arnaldo Ferrara, un Maestro e un compagno di vita, un leale e fraterno amico di lunga data, tra i più cari: ne ho ammirato, in modo particolare, l'autorevolezza, l'alta professionalità, la passione, lo slancio e il rigore morale con cui assolveva alle sue alte e delicate funzioni, in particolare: *al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla Presidenza della Repubblica e al Consiglio di Stato.*

La notizia della sua scomparsa mi turba nel profondo. Con l'amico Ferrara se n'è andato uno degli uomini migliori della nostra amata Italia: *"un Generalissimo e Carabiniere con gli alamari cuciti sulla pelle"*, che ha avuto il privilegio di vivere da assoluto protagonista la svolta epocale dell'Arma Benemerita, la quale, grazie alla sua lungimirante e appassionata guida, ha raggiunto tappe importanti nel campo della qualificazione professionale del personale e nella razionalizzazione delle strutture, consolidando così una militarità rigorosa e, allo stesso tempo, moderna e innovativa, che ha consentito di affermarsi nel duplice ed esclusivo ruolo di *Forza armata e, principalmente, di Forza di polizia*, «in servizio permanente di pubblica sicurezza», in grado di contrastare a tutto campo, con l'approccio coordinato e globale dei reparti territoriali, mobili e speciali, ogni forma di criminalità e di eversione.

Con questi sentimenti, mentre rendo omaggio alla nobile figura di Arnaldo Ferrara e alle sue elette virtù, affido a queste poche righe e alle riflessioni che esse recano il compito di testimoniare, a nome mio personale e de La Centrale Finanziaria Generale S.p.A., l'intima e commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito la *grande famiglia dell'Arma.*

Quanti ricordi!

Con il più affettuoso saluto,

Giancarlo Elia Valori

Generale C. A.
Dottore Giuseppe RICHERO

Il Prof. Giancarlo Elia Valori è socio Benemerito ANC dal 1998

IN RICORDO DEL GENERALE FRANCO ROMANO

Diciotto anni fa, il 14 dicembre 1998, quattro Carabinieri persero tragicamente la vita a Volpiano: l'elicottero sul quale si trovavano a bordo si schiantò inspiegabilmente al suolo.



In quel drammatico incidente persero la vita il generale di divisione Franco Romano, il colonnello Paolo Cattalini e i marescialli Gennaro Amiranda e Giovanni Monda.

Alle ore 12,00 del 14 dicembre 2016, il Gen. C.A. Amato, Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo", insieme al Gen.B. Mossa, Comandante Regione CC Piemonte e Valle d'Aosta, al Col. De Santis, Comandante Provinciale CC di Torino, al Col. Desideri, C.te 1° Reggimento CC Piemonte, al Col. Atzeni Capo Ufficio del Servizio Aereo

Navale dei Carabinieri ed al T.Col. Gerbo, C.te Reparto Operativo di Torino, hanno reso omaggio ai caduti con la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento eretto nei pressi della struttura che ospita il 1° Elinucleo dei Carabinieri ed il Nucleo cinofilo di Volpiano. Presenti la moglie Liliana ed al figlio Luigi del Generale Romano unitamente al Sindaco di Volpiano. La breve cerimonia è stata officiata da Don Michele, Cappellano Militare.

Il ricordo di quella tragedia vive ancora non soltanto nei ricordi dei famigliari dei militari che persero la vita in quel terribile schianto ma anche in quelli dei numerosi amici presenti. L'elicottero Agusta Bell 109, Fiamma 86, precipitò al suolo, in quella glaciale e nebbiosa mattina del 14 dicembre del 1998 con un boato sordo: quella dell'esplosione provocata dall'impatto con il suolo. L'elicottero era appena decollato dalla pista del Nucleo Elicotteri di Volpiano: ai comandi si trovava il maggiore Paolo Cattalini, 38 anni con il generale Franco Romano 58 anni, Comandante delle Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, il secondo pilota maresciallo capo Gennaro Amiranda, 36 anni, ed il maresciallo Giovanni Monda 33 anni, specialista di bordo.



La Redazione



Denominata **EDIZIONE ZERO** in vista delle CELEBRAZIONI nel 40° ANNUALE (1977-2017) prevista per il giorno 10 settembre 2017, magari con la presenza di altri Corsi coevi e della “globalità” dei nostri superiori e ufficiali della formazione e, poi, dell’impiego nella esaltante missione ed esperienza di CARABINIERI D’ITALIA.

Alla SCUOLA ALLIEVI ...”il primo e l’ultimo ricordo! La casa dove si nasce CARABINIERI, forgiati alla scuola dell’ESEMPIO, della DISCIPLINA, del DOVERE dell’ONORE! ...” come si evidenzia, nella quarta di copertina del Numero Unico. Un ricordo, insieme ai ringraziamenti per la formazione ricevuta e l’ avvio alla missione di Carabiniere per la vita, all’allora Capitano *Ugo ZOTTIN* e ai quattro Comandanti di Plotone, [I Plot. Ten .*Renato MAZZEI* – II Plot. Ten *Luigi LONGOBARDI* – III Plot. S.Ten. *Mino Marino FARALLI* - IV Plot. Ten. *Paolo BRANDONI*], attualmente nelle affermate carriere o successi nella vita civile, GRAZIE all’ ARMA e al sacro fuoco trasmesso: onestà intellettuale, senso di appartenenza e Carabinierità indelebile.

Entusiasmo alle stelle e sentimenti fraterni pure. Nel pomeriggio precedente “le prove”, come da manuale di scuola e cerimoniale e la presentazione ai superiori di vertice e al Gen. B. *Alfonso MANZO* Comandante la Legione Allievi Carabinieri il quale, non solo ha facilitato l’accoglienza e l’ospitalità, ma si è intrattenuto con noi tutto il “benedetto”giorno, elargendo simpatia, sorrisi e insegnamenti, per cui ancora GRAZIE, unitamente al Comandante delle Scuole che ha rappresentato, il Gen. C.A. *Aldo VISONE*.

La giornata è iniziata con una ADUNATA di corsa , *chiamata dalla tromba, come ai bei tempi...* ed è stato un certo effetto vedere 150-180 , perlopiù anziani, correre (si fa per dire!) con i propri familiari ! Poi, l’ALZABANDIERA, il nostro “segno di croce” equivalente, per NOI CARABINIERI, a “ *In hoc signo vinces!*”. Eh sì, un ricordo alla *Delegazione di Cavalieri SMOC* che, su determina di *Ettore D’ALESSANDRO* Duca di Pescolanciano, si è compiaciuta di concedere nell’attestato, la sacra insegna dell’Ordine con la dicitura “*ai Carabiniere-Cavalieri*”.

Colazione insieme, come ai vecchi tempi e, a seguire, ONORE ai caduti del Corso e a tutti i Carabinieri di ogni tempo, con un meraviglioso inserto di orchidee, offerte, per significare la VITA e l'AMORE, marginando sulla tristezza della consueta "corona", a favore dei nostri figliuoli nell'ONAOMAC. Un ringraziamento al Presidente nazionale ANC Gen C.A. **Libero LO SARDO** che, nell'occasione, ha espresso lusinghiere parole per l'iniziativa e incoraggiato – di questi tempi, giusto *il mala tempora currunt!* - il ripetersi di una adunata allargata dal 36°(1975) al 51°(1980), con gli Ufficiali istruttori di allora, molti dei quali tuttora in comando !



Santa Messa celebrata dal Cappellano militare della Legione *Don Salvatore*, il quale ha rivolto parole di apprezzamento sia per l'inno alla *Virgo Fidelis*, di norma cantato da imberbi allievi, ora barbuti Carabinieri con memoria e pratica di quel canto, sia per la preghiera alla nostra Patrona, recitata da due nostre spose e benemerite, fino alla commozione.

Mi sto accorgendo di non essere tanto un cronista ma, quale, allora, "più giovane" dei comandanti di plotone - sempre "delegato" per l'organizzazione di piccoli eventi e il così detto "Numero Unico" - di essere ancora un "delegato" dal gruppo e un tardivo ancora istruttore o maestro di vita, a nome della saggezza dei colleghi e superiori, oggi – forte anche della precedente esperienza dell'adunata del 41° (2015) che è stata anch'essa un *marcher* di organizzazione e successo- per cercare di creare *un modello*, attuale e possibile.

Si va avanti quindi con la CERIMONIA principale, e meno rituale, nella sala cinema, con il *chairman-cerimoniere* che scandiva il susseguirsi degli eventi. Alla presidenza, il Gen. **Manzo**, ospitante, in rappresentanza ufficiale dell'ARMA – è questo che ha rinsaldato il senso di appartenenza e fatto sbocciare la gioia, nella misura dei sorrisi !- e il **Gen. C.A. Giuseppe RICHERO**, Magnifico Rettore dell'*Università dei Saggi "Franco Romano"*. Meravigliose e memorabili le sue parole, come una *lectio magistralis*, lui che ha iniziato da semplice Carabiniere, fino a raggiungere il massimo grado di Generale, poi Prefetto, Magistrato della Corte dei conti e, per dieci anni, Presidente nazionale ANC. Ora, in virtù di questo importante Centro culturale USFR, il Gen. Richero è per noi tutti, una icona di "CARABINIERITA' ". Se leggi



un *Editoriale* del Rettore Richero sul mensile online *Informasaggi*, avrai il desiderio di rileggerlo più volte: le sue dissertazioni sono un “vademecum” spirituale di Carabinierità pratica e applicata !

Nel corso dell’incontro, gli argomenti principalmente trattati sono stati: l’importanza di queste *Adunate* e l’adesione alla organizzazione dei veicoli *Lampeggiatori blu storici*. Auspicate sempre più “adunate” spontanee, prodromi dello scaturire di sentimenti di fratellanza e carabinierità. Il << *Museo Territoriale ai Carabinieri* >> la nostra <<*AutoMotoTECA*>> strutturata nel territorio, di vostra proprietà, ma che ci unisce tutti come un network facendo vedere, sotto diretto controllo, i nostri garage. E’ un sogno nel cassetto che, oggi, è possibile realizzare, grazie all’impegno e allo studio del *gruppo ASI* intorno al nostro già *Ten. Faralli*, oggi affermato Capitano d’industria! Aderite! Facciamo vedere che siamo una forza, monolitica, anche oltre il congedo, capace di generare “fascino” con le auto, per la maggior gloria dell’Arma Benemerita.

Ancora una volta, mi accorgo, di non essere un “arido cronista”, ma un affettuoso antico maestro, tanto è che, a nome del più illustre Capitano - allora, Comandante di compagnia , il nostro Gen. C.A. Ugo ZOTTIN , già Vice Comandante Generale - e degli altri Comandanti di Plotone, l’incontro è proseguito con “*Cari Ragazzi*”. Simpaticissimi gli episodi riscontrati – attestanti una disciplina ferrea e una formazione di buon livello - come le scuse, ad esempio, per le mele, arance e fruttache vi abbiamo sottratto, con il pretesto di istruzioni e galateo a tavola.....! “ Oggi, cari ragazzi, se molti di noi non sono a godersi la “pensione agricola” sotto qualche sperduto capannone di campagna, e se, proprio grazie a quegli odiosi trasferimenti, abbiamo incontrato, nella maggior parte dei casi, ragazze non del nostro Paese..., è grazie all’ARMA, nostra Benemerita e Bicentenaria!

Un *RADUNO* straordinario! Un *MODELLO da ripetere - imitare – sostenere – incoraggiare - proteggere !*

Così è da incoraggiare la riedizione “*aggiornata*” del *Numero Unico* con i volti di tutti e degli antichi *Maestri e Istruttori*: in una emozione, è il caso di dirlo, di *vita* , indimenticabile, e guida per il senso di appartenenza, che continua, e la nostra monoliticità e fraternità, anch’esse facce del <<*poliedro della Carabinierità*>>.

Da menzionare, infine, il <<*Vademecum*>> con l’*INNO* alla *Virgo Fidelis*, la *PREGHIERA*, con il testo, liberamente adattato per la recitazione, e Il *Canto degli Italiani*, completo di tutte cinque le strofe, cantate con l’accompagnamento della voce eccezionale e trascinate del “*baritono con gli alamari*”, il M° *Roberto LOVERA*. *Dulcis o utility in fundo*, la bravura e disponibilità del M° d’arte e scultore con gli alamari *Aniello IAZZETTA* (www.anielloiazetta.it) il quale oltre, a realizzare il *crest* e il “*carabinierottolo*”- *allievo datato con la barba*, è disponibile sul territorio per ogni esigenza inerente la nostra Carabinierità.



Dott. Mino Marino FARALLI

<<LAMPEGGIATORI Blu Storici>> e <<MUSEO territoriale ai Carabinieri>>

UNO STRUMENTO CHE SI "INTONA" CON IL NATALE

Uno degli strumenti caratteristici considerati "natalizi", è l'ocarina.

Appartenete alla famiglia degli aerofoni (o arghilofoni quando costruito in argilla), è uno strumento a fiato di forma globulare allungata, solitamente di terracotta e fu inventato, nel 1853, a Budrio da Giuseppe Donati (anche se l'origine di questo tipo di strumenti è antichissima). Deve il suo nome alla caratteristica forma a "collo d'oca"; *Ucareina* è infatti il



diminutivo di oca in dialetto bolognese. Donati ne costruì una serie variabile per misura e numero di fori, così da ottenere una grande famiglia in varie tonalità che, a poco a poco, si diffuse in tutto il mondo, entrando a far parte di moltissimi generi musicali. Dalla musica "colta" come nelle composizioni di *György Ligeti*

e *Leoš Janáček*, agli usi folkloristici, alle colonne sonore di famosi film musicati da *Ennio Morricone*, a *Bing Crosby* che, negli anni cinquanta del Novecento, cantò una canzone intitolata proprio "*The little ocarina song*" fino a gruppi pop come i *Duran Duran*, che hanno incluso spesso nei loro dischi parti suonate dall'ocarina.

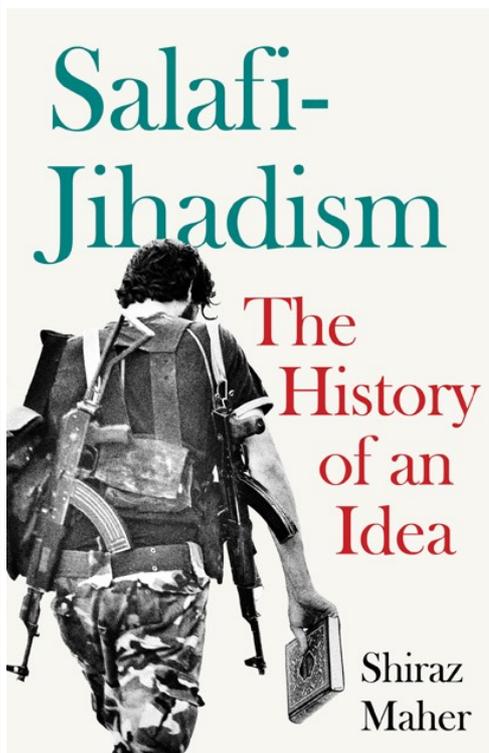
Sua caratteristica principale ed originale è che, rispetto agli altri strumenti a fiato che hanno più o meno forma cilindrica aperta in fondo, l'ocarina ha una camera di risonanza chiusa di forma ovale allungata, dove l'aria risuona vibrando nello strumento stesso. Il suono prodotto è molto caratteristico, acuto e privo di armonici, modificabile attraverso l'uso dei fori presenti nel corpo (da 3 a 12) ma, soprattutto, dall'intensità del soffio. Intonata generalmente in *do* o in *sol*, l'ocarina è presente in vari modelli, di metallo, di legno o di materiale plastico, e alcuni tipi sono doppie o addirittura triple e possono arrivare a raggiungere un'estensione di oltre due ottave ed essere suonate in maniera polifonica. Oggi ne esistono alcune dotate di un piccolo pistone che, cambiando il volume all'interno della camera, ne modifica l'intonazione, permettendo al suonatore di cambiare tonalità.

Le tipologie più semplici, con 6/8 fori, sono conosciute come *ocarine peruviane*, con estensione di un'ottava circa, sono di forma abbastanza piccola ed hanno un laccio con il quale è possibile indossarle al collo, mentre quelle triple, composte da tre camere d'aria, arrivano quasi a tre ottave.

Ogni due anni a Budrio si tiene il "*Festival Internazionale biennale dell'ocarina*", dove gruppi e solisti si esibiscono con i più svariati modelli di questo strumento, alcuni modificati e costruiti in modo artigianale. Una curiosità: il famoso "uccellino della radio" che tutti noi abbiamo sentito almeno una volta, è realizzato proprio con un'ocarina.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI

**Salafi-Jihadism: The History of an Idea**

(Jihadismo salafita: la Storia di un'Idea)

di **Shiraz Maher**, Oxford University Press, 2016.

Shiraz Maher, Senior Research Fellow al Centro Internazionale di Studi sulla Radicalizzazione al King's College di Londra e docente alla Johns Hopkins University di Baltimora, nel suo libro *Salafi-Jihadism: The History of an Idea*, stila una tassonomia del sistema di credenze e convincimenti dei jihadisti, analizzando non tanto la storia del jihadismo o cosa essi facciano, come la maggior parte dei testi su questo argomento, quanto piuttosto cosa essi pensino.

Sebbene desidereremmo che non fosse così, l'estremismo islamista è oggi purtroppo una delle forze politiche rivoluzionarie più potenti al mondo e il termine

jihad viene solitamente associato al radicalismo islamista violento la cui ideologia, nonostante abbia assunto delle caratteristiche diverse negli ultimi decenni, non sembra mostrare segni di cedimento.

Cos'è, dunque, il jihad? Comunemente noto come la *guerra santa*, in realtà, il significato di questo termine sottende una serie di connotazioni variegata e complessa. Questo sostantivo, maschile, nel senso letterale deriva da *jihada* che in arabo vuol dire *impegno*, o anche sforzo per il raggiungimento di un obiettivo. A livello metaforico lo stesso include una ben più ampia gamma di significati: dal "jihad maggiore" che indica una battaglia morale personale (che ogni singolo individuo si trova a dover intraprendere per ottenere un miglioramento di sé seguendo i dettami dell'Islam) al "jihad minore" della lotta militare che, come riconosciuto da molte autorità, può essere dichiarata soltanto da un governante legittimo, il Califfo (carica abolita nel 1924). Per i gruppi quali al-Qaeda e Islamic State (IS) il vero *jihad* è la lotta in nome di Allah e, dopo la dichiarazione di fede, ne è la più alta testimonianza in quanto ultimo mezzo di difesa ed esaltazione dell'Islam. Ayman al-Zawahiri, co-fondatore e attuale leader di al-Qaeda, cita lo studioso medievale Ibn Taymiyyah, il quale sottolineava come il jihad "venisse prima del dar da mangiare all'affamato, anche se questo implicasse che l'affamato morisse di fame".

Attingendo alla sua esperienza, quale ex-membro dell' *Hizb ut Tahrir* (movimento politico, presente oggi soprattutto nel Regno Unito e in Uzbekistan, i cui membri – immigrati di seconda generazione di religione islamica – sono favorevoli al Califfato), Maher ha cercato di analizzare la motivazione che spinge gli individui a raggiungere la Siria e l'Iraq per unirsi ai combattenti. Come esplicitato nel titolo, *"La Storia di un'Idea"*, l'autore prende in considerazione lo sviluppo intellettuale dell'Islamismo e i suoi fini, concentrandosi dunque più sull'evoluzione dell'ideologia che non della storia. Il Salafismo è "una prospettiva filosofica che

cerca di far rivivere le pratiche delle prime tre generazioni dell'Islam, note come *al-salaf al-salihin* o '*pii predecessori*', i primi che hanno condiviso la propria vita terrena con Maometto auspicando un ritorno all'Islam puro. Maher divide i salafiti in tre categorie, a seconda del loro atteggiamento nei confronti dell'autorità temporale:

- i *quietisti*, come ad esempio i sacerdoti wahabiti che dispensano consigli saggi e moderati ai governanti sauditi;
- gli *attivisti* che si battono pubblicamente (e a volte violentemente) affinché i governi si trasformino;
- i *ricusatori violenti* che considerano la stessa nozione di stati moderni quale eresia. Questi ultimi, che si identificano con i *jihadisti salafiti* (l'ala violenta di questo credo religioso), sperano di riguadagnare l'antica perfezione attraverso mezzi militari: "Questo progetto millenario crede nel progresso attraverso la regressione" afferma l'autore che, nella sua analisi, tende a sottolineare come la violenza di questi jihadisti "non sia né irrazionale né bizzarra, come i principi della loro ideologia possano rintracciarsi dal pensiero islamico dominante, sebbene il movimento jihadista-salafita li abbia interpretati e modellati in modi originali e unici".

Tutto questo dà al jihadismo un potere unico: ogni atto, per quanto vile possa essere, trova una sorta di giustificazione nella tradizione, ogni denuncia da parte dei Musulmani moderati viene respinta in quanto costituisce una rinuncia al vero Islam". Sebbene "le loro opinioni giurisprudenziali siano considerate esoteriche ed eccentriche" dalla maggior parte degli ideologi, come sottolinea Maher, nessun gruppo jihadista-salafita ha avuto maggior successo dell'Isis nell'affermare il proprio potere politico e territoriale. Quando il pilota giordano Muath al-Kasasbeh viene bruciato vivo in una gabbia dai militanti dell'Isis, ad esempio, essi erano ben coscienti che l'opinione erudita tradizionale all'interno dell'Islam proibiva l'uso del fuoco come punizione, ma avevano ideato una giustificazione logica dottrinale corredata da un video. Nelle parole dell'autore questo era "un modo con il quale il gruppo stava cercando di portare all'attenzione del pensiero salafita una teologia più oscura e nichilista".

Il salafismo jihadista, secondo l'autore, ha cinque caratteristiche principali: 1) il *tawhid* (l'unicità di Dio) e 2) la *hakimiyya* (assicurare la sovranità di Dio nel sistema politico) che cercano di promuovere la propria concezione dell'Islam; 3) il *jihad*; 4) il *tafkir* (una forma di scomunica) e 5) *al-wala wal-bara* (amare e odiare per amor di Dio). Concetti, specialmente quello del jihad e del takfir, che hanno subito una notevole evoluzione con i successivi conflitti. Il jihad in Afghanistan negli anni 80, è stato considerato, in modo indiscusso, come una guerra difensiva per proteggere un Paese musulmano contro gli invasori atei comunisti sovietici. Così pure il takfir - le cui origini risalgono al discorso del 1981 pronunciato da Ibn Taymiyya - è stata una dottrina utilizzata per giustificare l'omicidio dei fratelli Musulmani considerati apostati, primo fra tutti il presidente egiziano Anwar al-Sadat che fece pace con Israele. La decade che ha preceduto questo assassinio ha visto i Musulmani vivere un periodo di ansia in cui il sentire comune vedeva il proprio Paese essere diventato qualcosa di sinistro e ibrido: esternamente musulmano, ma interiormente contaminato dall'incredulità. Considerata in questa veste, l'evoluzione del jihadismo ha molto in comune con quella della

globalizzazione. Più contatti i musulmani avevano con popoli di diversa formazione e credi, più spesso definivano la loro religione *diluita*. Come afferma Ayman al-Zawahiri, **“Precedentemente i Musulmani risiedevano nel regno dell’Islam e gli infedeli nel regno della guerra ... Oggi tutto questo non esiste più e le persone sono mischiate tutte insieme”**.

Quanto è importante l’ideologia per la sopravvivenza dei jihadisti? Questa sofferenza per un attenuarsi sempre maggiore delle proprie caratteristiche identitarie che si legge nelle parole di al-Zawahiri riporta alla mente le guerre, i bagni di sangue che in varie epoche storiche – per vari interessi politici ed economici - sono stati perpetrati in nome di un’ideologia che ha fatto presa facilmente sfruttando una preesistente situazione di disagio che *l’altro* aveva creato a volte imponendosi con arroganza nel territorio comunitario locale. Situazioni in cui da un’eccessiva tolleranza si arrivava ad un violento rifiuto che accendeva facilmente gli animi, molto spesso di persone che non erano certo in grado di comprendere i dettami ideologici. Nonostante decenni di attacchi da parte dei regimi locali e occidentali, il pensiero islamista si è mostrato resiliente costituendo un forte richiamo soprattutto per una minoranza significativa di Musulmani. Questo testo, dunque, con tutti i suoi limiti (ad esempio, la sezione che analizza il pensiero di Ibn Taymiyya avrebbe bisogno di un maggiore approfondimento), serve a stimolare una maggiore attenzione da parte dei lettori nei confronti della dottrina filosofica di quella minoranza islamista che purtroppo oggi, coscientemente o meno, condiziona il nostro vivere quotidiano ponendo una grave minaccia alla nostra società.

Elsa Bianchi

60 CANDELINE PER LA SEZIONE ANC DI CARPINETO ROMANO

Sabato 26 novembre a Carpineto Romano - cittadina che ha dato i natali a Papa Leone XIII - si è tenuta la cerimonia celebrativa del 60° Anniversario della costituzione della locale Sezione ANC.

La giornata è iniziata con una funzione religiosa nella Chiesa Collegiata (sec. XVIII), alla quale hanno partecipato commossi e partecipi numerosi Carabinieri in servizio e in congedo, assieme alle loro famiglie. Il rito - officiato dal Vescovo di Anagni-Alatri S.E. *Lorenzo Loppa* – è stato impreziosito e reso solenne dalle melodie intonate dal *Collegium Musicum Signinum*, diretto da Gabriele Pizzuti. Al termine, il *Gen. C.A. Giuseppe Richero* (già Presidente nazionale ANC e oggi Magnifico Rettore dell’Università dei Saggi “Franco Romano”), nel suo appassionato intervento, ha ricordato l’importanza dei valori di Carabinierità, solidarietà, sostegno reciproco, devozione alla Patria e spirito di corpo. Ricordando i caduti della grande famiglia dell’Arma, ha quindi esortato tutti i militari presenti, in servizio e in congedo (in pieno



spirito associativo), a essere *fieri* di essere Carabinieri.

La funzione religiosa si è conclusa con la lettura della “*preghiera delle Benemerite*”, da parte della Prof.ssa *Lorenza Gizzi*, prima socia effettiva dell’ANC (grazie ad un decreto del Gen. Richero del 1998) e della preghiera alla *Virgo Fidelis* da parte del segretario della sezione Lgten. *Francesco Cacciotti*.

Quindi, il Sindaco di Carpineto Romano, *Dott. Matteo Battisti*, insieme a numerosi sindaci delle cittadine limitrofe e alle autorità civili (tra cui il Giudice *Pierluigi De Cinti* e il Prefetto



Ivo Salemme) e alle rappresentanze militari delle varie Armi (tra cui il VQA *Paolo Gigli* del Commissariato di P.S. di Colleferro), hanno formato un corteo che ha attraversato le ripide stradine del paese per giungere al monumento ai caduti. All’arrivo del Comandante Generale dell’Arma, Gen. C.A. *Tullio Del Sette* e del Presidente nazionale ANC, Gen. C.A. *Libero Lo Sardo*, è iniziata la cerimonia solenne della deposizione della corona, mentre la tromba suonava le struggenti note della “*legenda del Piave*” e del “*Silenzio*”

Dopo i discorsi di rito pronunciati dalle autorità presenti, la cittadinanza è stata invitata a recarsi nel locale Auditorium, dove la *Fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma* si è esibita in un applaudito concerto. Al termine, il Sindaco di Carpineto Romano ha ringraziato la Sezione ANC di Carpineto Romano e, in particolare, la Prof. Lorenza Gizzi per l’efficiente organizzazione dell’evento. Quindi, ha preso la parola il presidente della Sezione, *App. s. Ettore Stella*, il quale, nel ringraziare il Generale Richero per aver onorato con la Sua presenza una giornata che ha rappresentato, per tutti i componenti della Sezione, un importante momento di riflessione, ha ricordato che “il Suo esempio è per noi tutti Carabinieri, in servizio e in congedo, modello di riferimento per la nostra condotta morale e partecipazione attiva alla società di cui facciamo parte”.

E’ stata una giornata memorabile, nel corso della quale i soci della Sezione ANC hanno voluto confermare la fedeltà alle Istituzioni e, in particolare, ai valori dell’Arma che, nei suoi 202 anni di esistenza, hanno creato il *carisma* del Carabiniere.



La Redazione

ATTIVITA' SVOLTE/1



BUSSI SUL TIRINO (AQ): Il Pres. della locale sez. ANC, Mauro Presutti, recentemente ha organizzato, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, un convegno sul tema **"La Cultura della Legalità"**. Alla manifestazione erano presenti il *Gen. MOV. Umberto Rocca*, a cui è intitolata la sezione, il Sindaco Salvatore Lagatta, l'Ispettore Regionale ANC "Abruzzo", Col. Francesco D'Amelio, il Comandante Provinciale Col. Paolo Piccinelli, il Vice Comandante della Compagnia Carabinieri di Popoli Ten. Tonino Marinucci, il Luogotenente MBVM Domenico Antonucci, il Comandante della Stazione Carabinieri di Bussi M. Ilo Francesco Macchia, il Luogotenente Marcello Giallorenzo Comandante la Stazione G.d.F. di Popoli, il Cav. Tito Di Sante Presidente di Assoarma Pescara, il Col. Domenico De Mico Vice Presidente Assoarma e

Presidente dell' A.A.A. Abruzzo, i soci delle Sezioni ANC di Bussi, Popoli e Cepagatti, i soci dell' A.N.A. di Bussi, studenti e insegnanti delle scuole medie e numerosi concittadini. Gli intervenuti dopo aver reso omaggio ai Monumenti dei Caduti di tutte le guerre e di Nassiriya, accompagnati dalle note della Banda "Antonio Natarelli", hanno assistito alla S. Messa, celebrata da Monsignore Corrado Pasquantonio. Successivamente si sono recati presso la Sala Consiliare, dove nel corso della conferenza il Generale Rocca ha polarizzato l'attenzione del numeroso pubblico sulla "Legalità" della necessità di osservare, rispettare e, soprattutto mettere in pratica i suoi ineludibili principi fondamentali. Ha tracciato un panorama sui difensori della Legalità quali Borsellino, Falcone, Dalla Chiesa ecc. ricordato l'importante ruolo della famiglia e degli insegnanti per far crescere nei nostri giovani l'istinto naturale del rispetto della legge. Agli insegnanti presenti ha fatto dono di copia del libro **"IL PROFUMO DELLA LIBERTA"** che raccoglie una serie di testimonianze e ricordi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Al termine dell'incontro il Presidente della sezione Mauro Presutti ha consegnato al



Generale Rocca ed al Col. Piccinelli (*figlio del giornalista, amico dell'Arma e collaboratore per molti anni della rivista "le Fiamme d'Argento", scomparso da qualche anno*) delle ceramiche decorate dall'artista locale Nadia Tenerini come ricordo della giornata. **La Redazione**

ATTIVITÀ SVOLTE /2



DIANRA (COSTA D'AVORIO) Il "saggio" MASUPS Pietro Pettinari, Presidente della Sezione di Chiaravalle (AN), dal mese di novembre in visita al figlio, missionario in Africa, chi ha inviato una sua testimonianza: "ore 2315 del 19/11/2016. Fa molto caldo questa sera alle 22.00 ho guardato il termometro segnava 30°, immagina durante la giornata...

Siamo ben alloggiati qui alla missione di Matteo, la ventola nel soffitto della camera è sempre accesa. Qui è veramente un altro mondo! Vedo cose impossibili da descrivere, malgrado tutto abbiamo avuto un'accoglienza inimmaginabile sia dagli abitanti del villaggio che dalle autorità.

Le persone vengono ancora a salutarci e dare il ben venuti, alcuni ci hanno portato del riso, dei fagioli anche dei soldi. Davvero commovente!

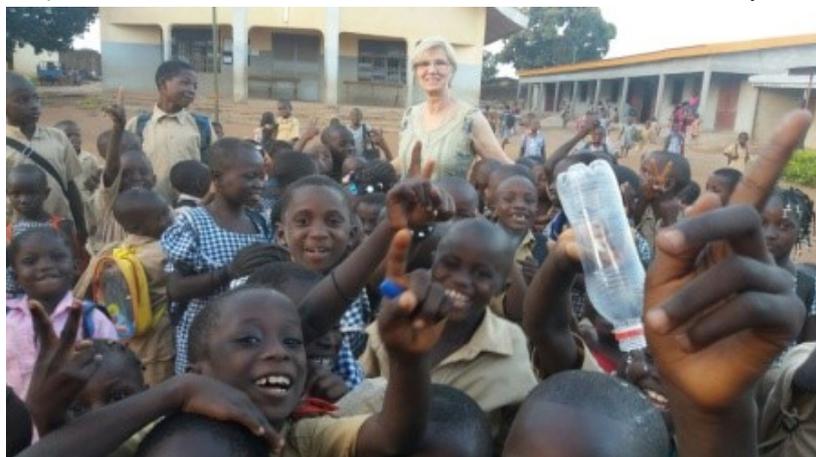


Dopo due giorni che siamo arrivati è venuto il sindaco che è anche consigliere del Presidente della Repubblica Ivoriana portando in dono 2 faraone (qui è considerato dono regale). Sabato mattina è venuto il Prefetto, Dianra è sede di prefettura, che ci ha invitato nel pomeriggio nella sua abitazione dove siamo andati e restati per più di 2 ore. Ha grande stima dei

missionari, con Matteo poi ha un rapporto di collaborazione molto stretto, da noi sarebbe impensabile! Domenica sera nel cortile della missione per più di 2 ore in nostro onore hanno suonato con strumenti tradizionali (balafon), cantato e danzato. Alla fine ci hanno dato pure

un nome come usanza dei "senufo", perché hanno detto che era la prima volta che vedevano i genitori di un missionario. È stato davvero commovente! Unico inconveniente è la lingua, pochissimi parlano il francese, qui parlano solo il senufo la lingua di questa etnia. Un caro saluto e un abbraccio dall'Africa".

La Redazione



ATTIVITÀ SVOLTE/3



RAVENNA: Il "saggio" S.Ten. Franco BARROCU comunica che in occasione della cerimonia della "Virgo Fidelis", tenutasi il 21 novembre 2016 presso il Comando Provinciale Carabinieri dell'Arma, una rappresentanza dell'ANC del luogo ha consegnato al Direttore d'Orchestra Maestro Riccardo Muti, accompagnato dalla moglie Maria Cristina Mazzavillani, il diploma e tessera di socio "Benemerito" dell'Associazione Nazionale Carabinieri per la dimostrata vicinanza all'Arma dei Carabinieri.

La Redazione

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO ED
AUGURI DI BUONE FESTE!**

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su



www.facebook.com/unisaggi